

STAMPALIA

TRATTATO  
VTILISSIMO ET

*necessario della mentale ora-  
tione, & come acquis*

*star si possi,*

DEL REVERENDO

*padre Don Seraphino da Fers*

*mo Can. Regolare &*

*predicator ras*

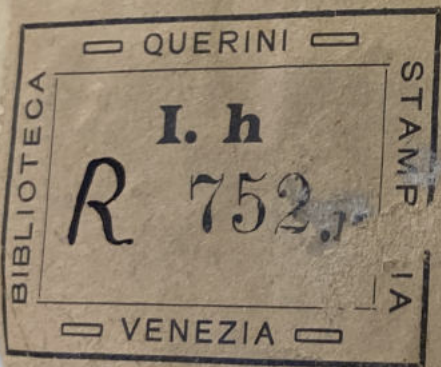
*rissimo.*



IN VENETIA.

M. D. XXXXI.

21220



2

ALLE SACRE VERGINI  
di Santa Croce nella Zudecha in  
Christo offeruantissime.

**N**elli giorni nostri ne quali la cogni-  
tion di Dio e quasi smarrita, tal  
che ne il Sole, ne la Luna, ne le Stelle dan-  
no il suo splendore, La suprema luce ha  
mandato uno de suoi raggi dal somma  
choro de beati spiriti detti Seraphini se-  
condo la lingua santa, cioè ardenti, quale  
essendo apparso, & cominciando a spara-  
gere suoi lumi in quest' abisso tenebroso,  
subito e stato rapito, forsi per nostri deme-  
riti, nõ senza gran cordoglio di coloro che  
cominciavano il mellifluo sapore dalla ui-  
ua luce impresso degustare. Ma perche il  
spirito non more, come reputano e pa-  
ri, speramo che l'angelica lingua fra noi ri-  
masta, nõ cessarà le deuote menti dil sua

A ii

missimo cibo recreare. Per ilche son con-  
stretto da' uoi sante madri, & altri deuoti  
spiriti raccogliere gli degni frutti del' al-  
bero dil celeste paradiso, quali parte in  
Milano, parte in Bologna felicissime cito-  
tadi per tal dono irrichite, di prima furon  
sparsi, & dargli fuora in questa inclita cite-  
ta di Vinegia, accio piu largamente stia-  
no raccolti in salute di molti, & gloria dil  
sommo Donatore, qual ha ripieno questo  
suo eletto di tanti doni che a noi tutti deri-  
uano in abondantia. Ma fra li altri suoi  
trattati che sono rimasti, a me pare di som-  
ma necessita il presente libro della oratio-  
ne interiore, per instruire quelli che uo-  
gliono essere Christiani non di solo no-  
me, accio imparino qual sia il proprio atto  
dil uero fedele, qual è orare, & adorare  
il padre non con sola uoce & ignude ceri-  
monie, ma piu presto con il cuore, in spiritis

3  
to & ueritate. Et per certo uedranno tut-  
ti quelli che uorranno sommettere il loro  
intelletto alla fede, che non è altra uia di  
piacere al creatore, che humiliarfi nell' ora-  
tione, nella quale s' impara fuggire ogni  
errore, & superstitione, et caminare nella  
retta uia dil cielo. Si che quelli che si pen-  
sano potere alcuna cosa senza l' oratione,  
sono fuori della uia Christiana, laquale  
ogni sua fida'za ripone nel sommo padre,  
come in quello che per sola clementia, &  
bontade, non per necessita ne obligo tutto  
dona. Doue mirabilmente il buon fidele  
cosi honora la diuina gratia che non rifiu-  
ta operare alcuna cosa, qual conosce esser  
accetta alla somma maiesta, anzi orando  
ambi estremi insieme aduna, quali il uul-  
go indotto spesso turba, cio è la libera elet-  
tione con la infallibile et eterna providen-  
tia. Percio che orando confessa non da se

stesso hauer forza, ma di sopra aspettare,  
et non senza il proprio suo isforzo, et in-  
tenso ardore, quale è proprio dell' oratio-  
ne, cioè uno uiuace desiderio quale descē-  
de di sopra, et anchor si liena la su dōde è  
nasciuto. Talche nō troui altr' opera ne la  
quale piu si estendi il uoler nostro, quanto  
nella oratione. Onde il Christiano e fatto  
potēte impire la Diuina legge, quale altris-  
mente p se stesso nō solamēte nō empireb-  
be, ma piu presto sarebbe tātō piu trāgres-  
sore, quātō piu si pensassi p se stesso senza  
il supno aiuto la giustitia nella legge dis-  
segnata ottenere. L' oratione è q̄lla che fa  
ascēdere l'huomo alle cose sopramōdane,  
et cōuersar in cielo cō gli angeli, et final-  
mente congiongersi alla infinita maiesta,  
et in uno ineffabile modo deificarsi, et ope-  
rare come Iddio pho che colui che ora in  
spirito e ueritate, nō si moue da se, ne dal

proprio uolere, ma secōdo il spirito che ha  
bita in esso. La uirtu et efficacia della chri-  
stiana oratione non consiste in arte, et elo-  
quentia, non in argomenti, et probationi,  
ma solo in dimandar nel santo nome, nel  
quale si piega ogni ginocchio, nel quale nō  
puole essere sprezzato alchuno che ora ne  
l' homo interiore rinasciuto nella fede frut-  
tuosa, doue si conforma il cuor con l' opra,  
et cio che è fuori, cō quello che è nascosto.  
Come potra esser sprezzato colui che ora  
nel nome del eterno figlio, nel quale il som-  
mo padre si compiace in sempiterno? Cos-  
me potra essere sprezzato colui che serua-  
ra il modo dal celeste maestro a noi espo-  
sto: il quale adēpie ognuno che cō il cuore  
acceso dal supno amore nō cessa orare, ne  
interrōpe il fermo desiderio, qual interrōpe  
il sol peccato, benche ne gl' impfetti alcuna  
uolta se dipartesse la memoria nelle cose

volubili & caduche. Siche l'oratione di-  
stingue il Christiano uero dallo hypocri-  
ta & superstizioso, perch'el Christiano,  
ora con il cuore et ripone ogni fiducia nel  
Creatore, lo hypocrita ora con la sola uoce  
& atto esteriore, el superstizioso ripone fi-  
ducia in qualche cosa fuori di Dio & de  
riti o modi dalla santa Chiesa instituti. Il  
uero Christiano non teme le auersita tem-  
porali come sono peste, fame & guerra, se  
non quanto sono caggion o effetto di col-  
pa, e generalmente sempre piu teme la col-  
pa che la pena, il contrario fanno gli ama-  
tori dil ceco mondo, il fedel seguace della  
dottrina del sommo Maestro sempre met-  
te auanti il ben Diuino all'humano, & il  
commune al priuato, & l'eterno al tem-  
porale. Il contrario fanno quelli de l'altra  
uia. Perho ogni uolta che senti l'humano  
discorso uacillare nella fede, recorra alla

5  
oratione in humilita di cuore, s'omettedo  
ogni tuo intelletto accio ch'el spirito parla  
alla chiesa, & ue drai che cio che prima  
te parse affordo, te parrà cosa dignissima,  
come la ignominia di la Croce all'infede-  
li fo stolitia, ma alli eletti è triumpho di  
eterna gloria. Se te senti grauato dalle infi-  
die dil maligno, è quasi uedi non puoter  
resistere per la debolezza delle tue forze,  
recorri al braccio dell'infinita possanza e  
spariranno gli auersari. A dunque appare  
chiaramente che l'oratione è quella che  
scaza ogni male, & è caggione d'ogn'ope-  
ra buona & uirtuosa, si perche orando  
s'impetra, si anco perche l'opra si redrizza  
al Creatore, nel qual atto si compie il me-  
rito di la nobilissima operatione dil Chri-  
stiano, nella quale si leua alto sopra il stao  
to naturale & ascende la doue ripossano  
le menti beate. Di qua nasce che la mente

così eleuata ha certa fidanza di essere nel  
numero de gli eletti, & liberamente cri-  
da con Paulo ch'el spirito superno rende  
testimonianza al spirito nostro, che siamo  
figlioli di Dio, si che non e cosa alchuna  
nella quale siamo piu nobilitati che nella  
oratione, nella quale fiducialmēte diman-  
diamo l'eterno Signore, Padre, insegnati  
dal coeterno figlio nel spirito santo. Dil-  
che conchiudiamo ch'el Christiano non  
debbe far opra alcuna senza l'oratione,  
ma in ogni principio, mezo, & fine, sem-  
pre orare, laqual cosa insegna questo elet-  
to spirito nel seguēte trattato tanto degnas-  
mente che non credo esser alcuno di sana-  
mente, che non desideri legere & relegere  
il fruttuoso libro, refutando le uanità de li-  
bri curiosi, perche iui sono cibi di morte  
sotto il depinto melle, quini sono frutti di  
uita nel uerbo della eterna sapientia. Ma

6  
se li miseri mondani cio non apprezziano,  
piangiamo il lor errore. Almeno uoi elette  
spose dil Re di gloria, non sereti pegrē, nō  
solo legere il libro doue s' insegna l'oratio-  
ne retta interiore, ma ancho adempire cō  
effetto cio che contiene la dottrina. E ben-  
che in tal arte molte di uoi per esperien-  
tia seti maestre, non sera pero soperchio  
il dono, anzi quant' e piu conosciuto, tan-  
to piu s' apprezza. E penso anchor io non  
esser del gran frutto priuo, perche spero  
per le uostre orationi tanto piu esser nel  
conspetto della eccelsa maiesade ri-  
guardo, quanto sono per mei proprij defetti  
diloncato. Il Signor ui doni pace.

Nella Carita di Vinegia l'ultimo di  
Aprile. M. D. XXXXI.

El uostro indegno predicatore.

Epistola dell'Auttor al Lettore.

**Q**ual sia la cagione o Lettor mio, che hoggi di tanta sia la carestia delle gratie diuine, & nondimeno quel medesimo Dio donator delle gratie, così pronto al donar hora, come sempre à noi s'offerisce? Harei da dubbitar assai, se non uedeſse smarrita la uia dell'oratione, unico mezzo di disponer l'anime nostre à riceuer le gratie, delle quali non fu mai Dio scarso, se noi saremo disposti. Moysè tanto lodato, non con altre arme riportò tante uittorie, che con l'oratione per la cui forza da tutte le creature fu obbedito, & poi che in Egitto hebbe commandato al cielo, & alla terra, al mare, & agli elementi, agli huomini, & agli animali, poco li pareua hauer ottenuto se anchora non haueſſe à Dio fatto resistenza, quasi costregnendo la sua giustitia,

7  
che nel popolo idolatrante non prorompeſſe. Donde puoi conoscere ogni cosa orando potersi impetrare, poi che Dio uole dalla oratione eſſer costretto. Per tanto uoglio sotto breuita scriuere in che modo questa dottrina imparar con facilità si possi, accio per ignoranza di tanto frutto non si resti priuo, allaqual impresa se tu uoi dedicarte, non trouerai piu dolce fatica, & piu copioso premio, & io piu goderò darti di questa mia breue notizia, che se delle curiose scientie caricasse li grandi uolumi, onde ti prego non uogli eſſer men pronto alle cose necessarie, di quel ch'altri fiano alle souerchie, & almeno spendi un' hora il giorno in questo eſſercitio, il qual meriteuolmente tutta la tua età richiederebbe, che così à Dio ne sarai grato, & al prossimo tuo eſſemplare, & à te stesso fruttuosissimo.

Vale.



Della oration interiore  
Capitolo primo.

**M**olti sono in questo tempo desiderosi della perfection Christiana, nella qual sola si possedeno le uere uertudi, & s'acquista l'heredita del cielo, & nondimeno pochissimi peruengono al compimento, pero che la maggior parte restano nel uiaggio, come di tutta la moltitudine de giudei solamente dui entrarono in terra di promissione, rimanendo gli altri sepolti fra sterili deserti, laqual figura essendo scritta per nostro essemplio, (come dice Paulo) ci porge terrore, tanto piu, quanto con la esperientia si uerifica à tempi nostri, ne quai come molti entrano nella uia dello spirito, cosi pochi proseguiscono, & perseverano.

La cagion di questo io stimo essere principalmente per difetto di guida, pche que

Ho uiaggio è si trauaglioso, et da tanti ladroni demonij assediato, che non sarà poca impresa anchor con ottima guida sicuramente trappassarlo, essendo oltre cio noi, & per natura, & per cōsuetudine indisposti. Hor quali siano hoggi di quelli che hanno nome di guidar le pouere anime, non dico, perche pur troppo sono conosciuti, ne si potrebbero fabricare piu atti alla perdition sua & d' altri, per uerificar il detto dell' euangelio, sono ciechi, & guidano altri ciechi, onde cōuie che l'uno, & l'altro caschi nella fossa del peccato.

Non debbiamo pero credere che Christo possi macare à noi della sua promessa, ne laqual disse. Ecco io son con uoi infino à l'ultimo del mondo, ouer che debbia esser auaro del procurar la salute nostra, per la quale il propio sangue sparse, dando piu tosto se stesso, che ponèdo à pericolo il suo

Dell'oration interiore cap. xxi.  
imperfetto, ne sarà poco profetto cono-  
scersi esser lontano, perche il tuo deside-  
rio sarà eccitato à correre ogn' hor piu  
forte, & tanto ti parrà esser piu pouero,  
quanto piu arricchirai di spiritual theso-  
ri, restando sempre infinito uaggio, se à  
Dio pelago d'infinita grandezza, debbi  
esser unito. Vale.

78  
INCOMINCIANO ALCV  
ni dubbi circa l'oratione per mo-  
do di Problemi, numero. 100.  
non meno utili che  
succinti.

Alle diuote religiose di Santo Siluestro da  
Vicenza, don Serafino da Fermo  
indegno predicator S.

**H**Auendo udito di uoi Hon. Donne  
il nouo desiderio, qual gia concepe-  
sti per la presentia del mio, & uostro P.  
Messer Antonio Maria, la cui presentia  
hora adorna el cielo, come adornaua la  
terra & anchor pe'l commercio della fer-  
uentissima Vergine Ang. P. Ant. sono sta-  
to costretto, si per congratularmi al profet-  
to uostro, si per aumentar quello, desti-  
narui questa breue fatica dell'oratione,  
allaqual ho soggiunto alquanti dubbij per

Questo grado e molto raro, & marauiglioso, & forsi l'ultimo, al quale peruenir si possi in questa uita, perche e proprieta angelica sempre operando sempre contemplare, & non far l'opra imperfetta per la contemplatione, ne impedir la contemplation per l'opera, ma piu tosto l'uno di questi atti confermi, & aiuti l'altro, Veramente e stupenda questa uita, la qual in un tempo opera di dentro, & di fuori, & pare distratta essendo unita, & senza disturbo dimora fra mille disturbi.

Beata quell'anima che à tal grado e gia peruenuta, peroche dal diuin commercio riportara con Moysse la faccia interior piena de lume, & con Helia in cielo sara rapita nel carro dell'ardente charita, doue non piu con parole, ma con ardentissimi desiderij conuiensi aspirare.

SE di quel c' hora scritto habbiamo Lettor mio, alcuna cosa ti moue à marauiglia, parèdoti sopra la cōdition degli huomini, sappi che assai maggiore marauiglia sarebbe poter esprimer la grandezza delli diuin mistery, quali nella perfetta union tra Dio, et l'anima si ritrouano, che come Dio supera ogni sapietia nostra incomparabilmente, & di lui non sappiamo quel che sia, ma quel che non sia, cosi dell'union tra Dio, & l'anima nō habbiamo cognitione, eccetto in ombra, & anchora quelli che con esperientia l'hanno gustata, non l'hanno potuta esprimere, cosi Zaccaria dopo la uision dell'angelo, diueto muto, ilche benche dica la scrittura, che fu per la durezza del suo credere, nondimeno possiamo dir che l'altetze diuine trascendono ogni concetto (non che ogni

parola) & solamente deueno col sacro silenzio essere honorate, col qual assai meglio s' esprimeno, peroche almeno si possono comprendere, & allhora secondo la sua conditione, & grandezza si conoscono, quando restano incomprendibili, doue s'alcun si persuadesse hauerle comprese, gia dimostrarebbe non hauerle à pena gustate. Questo fu adombrato in Moysè, il qual dopo la uision di Dio si scusaua secundo di accettar il gouerno di quel popolo dicendo al signor che hauendo ragionato seco, era diuentato balbutiente, & certamente doue le parole abbondano. spesso la sapientia uien meno, perche non è lecito à l'huomo parlar degli alti secreti del cielo, liquali etiã da gli angeli non sono intieramente compresi, che nel pelago infinito, & ineffabile della diuina grandez-

125  
za, sempre si ritroua poter proficere, & pero iui si conserua con la perfetta satietà il continuo desiderio.

Et se pur desideri, ch'io t'acenni qual sia il fondamento di tutte le marauiglie quali Dio adopera nelli Santi suoi dico che'l Signor nostro Giesu Christo uero Dio per noi humanato, uenendo al compimento dell'opra sua, nel suo ultimo testamento, quando con lagrime orando al padre suo li raccomandaua e suoi discipoli disse. Padre mio io uoglio che siano uno, come noi siamo uno, et come tu sei in me, & io in te, così questi miei discipoli, & anchor quelli che per lor mezzo in me crederanno, siano nel medesimo modo uniti à noi, accioche il mondo creda che tu m'hai mandato.

Io credo che tutte le lingue non potrebbero attingere la minima parte di questo

secreto, & non mi marauoglio di quel che  
si legge d'una donna, che ascoltando un  
ragionamento di simil soggetto, non puote  
contener si nella angustia della carne, anzi  
il spirito suo se ne parti dal corpo, non po-  
tendo per altro modo gustar qual fusse la  
diuina unione. O secreto ineffabile, o ec-  
cessiua forza d'amore, qual cosa non sarà  
possibile, se questo è possibile.

Cessa o anima mia di marauogliarte  
nella copia delli doni concessi à discipolo  
li nell'aduenimento del spirito santo,  
che'l parlar in diuersi idiomi, & profeta-  
re, & sanar gl'infermi poco rileuano, anzi  
si fatte gratie, anchor à reprobis sono con-  
cesse, ma di questo non cessar di stupirte,  
come sia possibile che la creatura: unisca  
al suo creatore con quel modo, col quale il  
creator è unito à se stesso, & quel medesim  
o spirito, il qual tanto perfettamente unia

126  
ste il figliuol col padre, che gli uniti, &  
l'unione sono una medesima essentia, cono-  
gioge l'anima nostra à Dio, et in Dio tras-  
forma, & in Dio fa uiuere di uita nõ piu  
mutabile, ma imutabile, quale è esso Dio.

Contempla il modo di questa unione, et  
uederai che non ha modo, misura questa  
trasformatione, & la trouerai senza misu-  
ra, & quanto e piu smisurata, tanto e piu  
uera perche nella prima uerita si celebra,  
& quanto e piu uera, tanto e piu perfetta  
unione, perche e fatta con essa unita uera,  
& uerita una ineffabile.

Se questo nõ credi guai à te che ben di-  
mostri nõ bauer del christiano altro che'l  
nome, & se tu confessi Christo esser uera-  
mente Dio, & huomo, perche ti pare im-  
possibile che l'huomo diueta Dio, et sia ue-  
ramente huomo: anzi sol per questo Dio  
e fatto huomo, accio l'huomo in lui possi

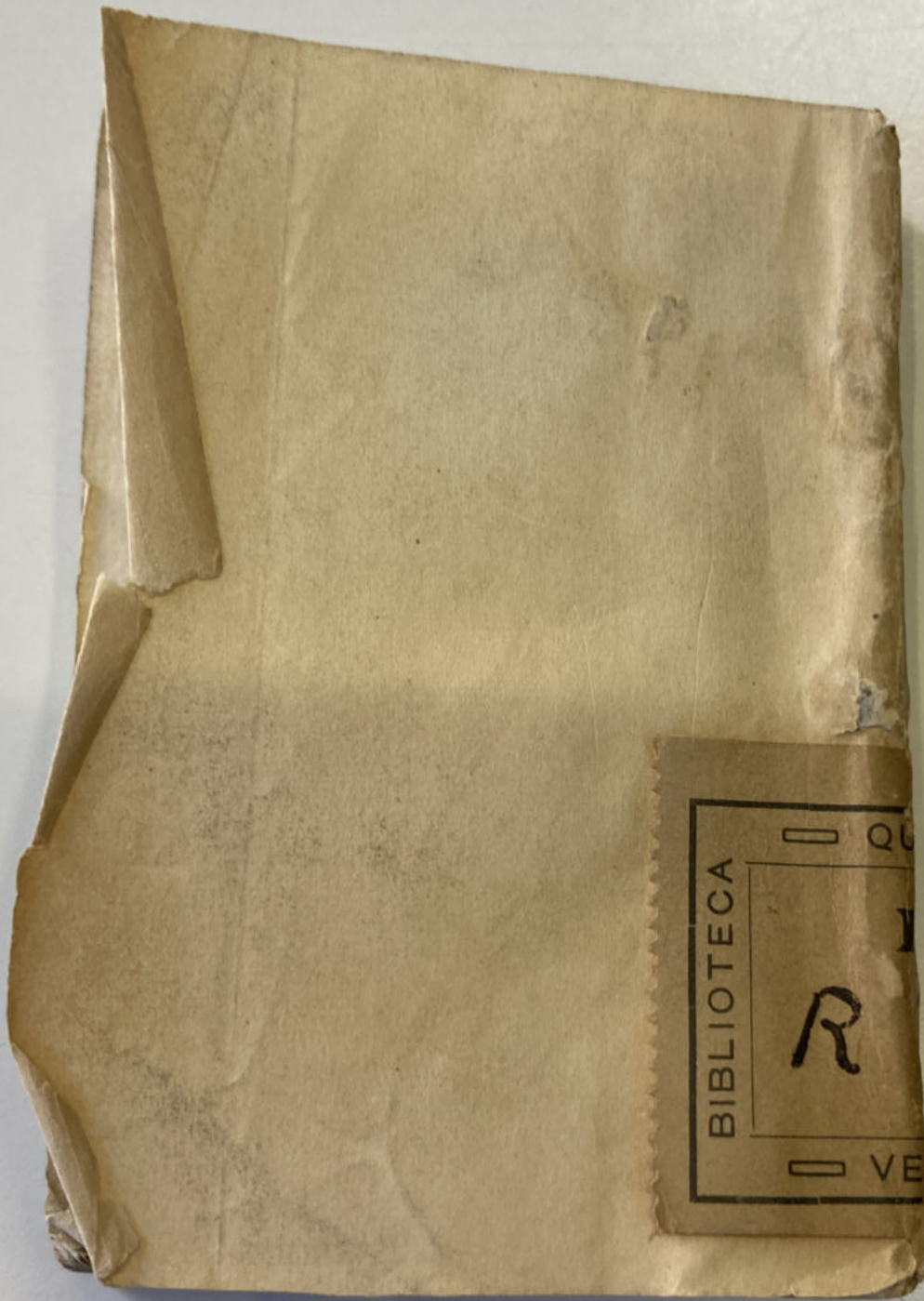
far si Dio, & esser fratello di Christo, &  
coherede, et amico, resta di marauigliarti  
di quel che hai udito del tuo Signor Giesu  
su Christo, come sanasse gli infermi, susci-  
tasse i morti, calcasse l'onde del mare, au-  
mentasse il pane, & simil cose, ma racco-  
gli tutto il cuor tuo, & sol di questote ma-  
rauegli, che Dio, & huomo siano fatti una  
medesima cosa, che quanto fece Moyse in  
Egitto, & nel deserto quanto fece Iosue, et  
tutti e profeti, quanto fecero gli Apostoli,  
& tutti e santi, nulla rileuano appo que-  
sto, & da questo stupendo, & unico mira-  
colo, qual è Dio huomo, sono stati prodotti  
tutti gli antichi, & moderni miracoli, &  
infiniti simili, & maggiori potrebbero es-  
ser prodotti, che non mai huomo alcuno  
harebbe fatto cosa marauigliosa, se non ha-  
uesse partecipato della diuina unione, la-  
qual è stata compita in Giesu Christo.

127  
Non trouarai gia parole atte à dir tan-  
to misterio, se non prorompi in eccesso,  
uorresti dir che questa unione fusse qual  
è fra l'anima e'l corpo, anzi senza misura  
è maggiore, uorresti dir che la creatura  
sendo unita in Dio, perde l'esser creatura,  
& diuenta esso creatore, anzi è pur crea-  
tura, & non è pero meno unita al creato-  
re, perche non è piu in se, ne opera qual è  
in se, ma uiue, & opera nel creatore, &  
in lei uiue, & opera il creatore. Vorre-  
sti dire che sendo nel creator, concorre à  
tutte l'opre del creator, cosi della gratia,  
come della natura. Oime anima non piu,  
ritorna al basso, & mentre stai nel corpo,  
non restar giamai di render gratie al Si-  
gnor tuo, che di tanta promessa t'ha fatto  
herede, non ti ansiar di uoler saper il mo-  
do di questa unione, ma sol attiedi à lodar  
l'auttor tuo, in questo mezzo non sarà.

otiosa, hauendo le piaghe aperte del si-  
gnor tuo in testimonio di questa misterio-  
sa unione, quiui fabrica il tuo nido, quiui  
traporta ogni tua consideratione, sol que-  
sto ti diletta pensare, in questo spendi fo-  
delmente tutte le potentie dell'anima tua.  
Tacci ormai lingua balbutiente, & tu de-  
siderio mio à modo di folgore corruscano  
te corri, & ricorri sempre tra me, e'l crea-  
tor mio.

FINISCE.





BIBLIOTECA

R

QU

VE